

## Seguito della discussione del bilancio della guerra.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra per l'esercizio 1893-94.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

**Borsarelli.** Onorevoli colleghi, avendo io sempre seguito con immenso interessamento tutto quanto si riferisce alle cose militari; mi permetto oggi di presentare alla Camera e di sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro della guerra alcune mie modestissime osservazioni, alcune proposte di economie, che venni meditando.

Queste mie osservazioni avrebbero potuto perfettamente trovar luogo, e sarebbe stata sede più adatta per loro, nella discussione dei capitoli. Ma siccome esse sono di varie specie, ed avrei dovuto più volte fare esperimento della pazienza della Camera, così mi sono iscritto a parlare nella discussione generale.

Dappoichè il bilancio della guerra grava in un modo così fatale, sebbene necessario, sulle finanze italiane, io credo sia dovere di tutti noi, che sediamo in questo consesso, il seguire con attento esame tutto ciò che si riferisce all'esercito, decoro e sicurezza della nazione sì, ma fonte purancò di spese colossali.

Ieri, in un elaboratissimo discorso, l'onorevole Colombo quasi si difendeva perchè, egli, non militare, prendesse parte a questa discussione. A me pare, invece, che sarebbe cosa ottima e desiderabilissima che anzi, di queste discipline si occupassero i non militari, perchè essi, estranei ai danni e ai vantaggi della carriera, potrebbero sedere qui giudici meno competenti forse, ma più imparziali, e forse anche con maggiore imparzialità e minori prevenzioni, cercherebbero di armonizzare le esigenze dell'esercito coi bisogni della generale amministrazione dello Stato, e con le economie del paese.

Non è nuova l'idea, ma neanche affatto condannata, e qui, *absit iniurio verbo*, onorevole ministro, (nè la discuto io qui) che persino il ministro della guerra dovrebbe essere un non militare per considerazioni che è inutile lo svolgere, e perchè, lontano dagli odi e dagli amori, non sospetto mai di proporre nè leggi nè ordinamenti che possano giovare neanche lontanamente a sè, egli potrebbe fare non mala prova, come la vedemmo fatta in

un vicino paese, ove un ministro, al quale se lo si giudica dal modo soltanto con cui tenne quel dicastero, va data assai lode, sarà come reggitore di quel portafoglio per lungo tempo desideratissimo.

Veniamo ai fatti. Mai come da parecchi anni a questa parte, non si sentì suonare alta e benedetta come unico ed ancora malcerto rimedio ai nostri mali, la parola economia. Ella, onorevole ministro, sali al potere col passato Gabinetto sotto questa bandiera e con questa ha combattuto e combatte; noi spendiamo il nostro giudizio, sebbene è debito avvertire che non è concesso ad un uomo di Stato l'aver solo buone intenzioni, e lo si condanna quando l'efficacia dei mezzi prescelti non corrisponda alle promesse date e alle speranze fatte concepire. Eppure, giammai come l'anno scorso io non vidi per l'Italia un movimento così generale d'armi e d'armati, mai come l'anno scorso io vidi ingombrarsi le terre della nostra patria di tanti attendamenti e di tanti accampamenti. Giammai tanto grande fu il numero dei richiamati dal congedo e giammai tanti danni si dovettero pagare per soggiorno e per passaggio di truppe. Mi si obietterà che appunto nel fare molte cose, spendendo relativamente poco, sta l'abilità dell'amministratore; che del resto i campi danno un'idea della guerra e sono perciò necessari. Comincio ad esporre il dubbio, e me lo si permetta, che gli ufficiali ed i soldati ritraggano dai campi profitto proporzionato alla spesa.

E qui si potrebbe fare una questione di economia politica, e vedere se questa sia da iscriversi tra le spese remuneratrici o tra le non remuneratrici, cioè a dire se lo sforzo corrisponda ai vantaggi e viceversa. Pel poco che io ne so, ritengo che gli ufficiali inferiori ed i soldati, siccome quelli che sono destinati a combattere in quadrati e in piccole unità, potrebbero altrettanto bene esercitarsi nelle loro guarnigioni, ove anzi, con una saggia, accurata e studiata progressività essi potrebbero esser condotti a sopportare fatiche anche maggiori che nei campi non avvenga, nei campi ove con essi militano i richiamati, disavvezzi da qualche tempo alle fatiche militari. Per me lo esercitarli in una sede od in un'altra non rappresenta altro che il parere e lo spender di più. In quanto al parere, rispetto la opinione dell'onorevole relatore, al quale sono lieto poter dare qui